

Doni, presenti, regali, pensieri, omaggi: cosa ci scambiamo in questo Natale?

Luisa di Valvasone

PUBBLICATO: 21 DICEMBRE 2018

Quesito:

A tutti i nostri lettori auguriamo di trascorrere serenamente questo periodo di festa con una scheda in regalo.

Doni, presenti, regali, pensieri, omaggi: cosa ci scambiamo in questo Natale?

Tra le molte tradizioni che caratterizzano il Natale certamente una delle più amate è lo scambio dei *regali*, o dei *doni*, o dei *presenti*. Diversi infatti sono i modi per definire nella nostra lingua gli attesissimi *pacchetti* colorati che ogni 25 dicembre (o, a seconda delle tradizioni, il 24 dicembre sera) speriamo di trovare sotto l'albero.

Nell'uso moderno ci scambiamo principalmente *regali di Natale*, siamo meno generosi con i *doni*, mentre i *presenti di Natale* sono davvero in pochi a farli. Le aziende preferiscono distribuire *omaggi natalizi* ai propri dipendenti, il più classico dei quali è certamente la *strènna* (o *strénna*). *Pacchi* e *pacchetti* li porta **Babbo Natale** (in passato, anche Gesù Bambino), e a volte, si sa, basta un *pensierino* per rendere felice chi riceve.

Se cerchiamo tra le pagine in italiano di Google (il 6/12/2018) troviamo, come prevedibile, ben 32.000.000 risultati per la locuzione *regalo/i di Natale*, mentre per *dono/i di Natale* le occorrenze si riducono di oltre un sesto, 507.000, e per *presente/i di Natale* si hanno solamente 595 risultati. Inoltre, anche se non si tratta propriamente di sinonimi, tra le forme più usate abbiamo *pacchetto* e *pacco*, in particolare giunti a significare 'regalo, dono' attraverso polirematiche ormai comuni come *pacco regalo* o *pacco dono*; la forma *pacchetto/i di Natale* ha 719.000 risultati su Google, maggiori rispetto a *pacco/pacchi di Natale* (239.000). Accade invece il contrario con *pensiero/i* e *pensierino/i di Natale*, di cui troviamo rispettivamente 586.000 e 44.400 risultati (ma in quest'ultimo caso bisogna tenere conto del forte rumore presente nel caso di *pensiero* usato in senso proprio e non necessariamente nel significato di 'regalo'). I risultati per *omaggio/i di Natale* sono in totale 60.900, con una importante differenza tra il singolare (1.100 risultati) e il plurale (59.800), mentre per *strenna/e di Natale* emergono 49.100 risultati. All'incirca le stesse proporzioni si hanno per la forma sostantivo + aggettivo *natalizio* (da notare la netta predominanza della forma *strenna natalizia* rispetto a *strenna di Natale*):

Cita come:

Luisa di Valvasone, *Doni, presenti, regali, pensieri, omaggi: cosa ci scambiamo in questo Natale?*, "Italiano digitale", VII, 2018/4, pp. 65-70.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND 4.0**

FORMA	SINGOLARE	PLURALE	TOTALE
<i>Regalo natalizio</i>	159.000	320.000	479.000
<i>Strenna natalizia</i>	37.400	56.500	93.900
<i>Pacchetto natalizio</i>	13.500	60.700	74.200
<i>Pacco natalizio</i>	17.000	44.500	61.500
<i>Dono natalizio</i>	22.300	37.200	59.500
<i>Omaggio natalizio</i>	11.000	22.800	33.800
<i>Pensierino natalizio</i>	12.200	16.200	28.400
<i>Pensiero natalizio</i>	12.200	10.800	23.000
<i>Presente natalizio</i>	2.770	528	3.298

Anche la lingua dei giornali riflette in buona misura la tendenza d'uso vista finora. Nell'archivio online di "Repubblica" (che raccoglie articoli dal 1984 a oggi) – sommando il totale delle occorrenze al singolare e al plurale sia della forma sostantivo + specificazione *di Natale* sia della forma sostantivo + aggettivo *natalizio* – troviamo: 4.334 risultati per *regalo*, 386 per *dono*, 371 per *strenna*, 224 per *pacco*, 63 per *pacchetto*, 52 per *omaggio*, 32 per *pensiero*, 29 per *pensierino* e solo 4 per *presente* (assente del tutto la forma *presente/i di Natale*).

Impostando la stessa ricerca (il totale delle occorrenze al singolare e al plurale sia della forma sostantivo + specificazione *di Natale* sia della forma sostantivo + aggettivo *natalizio*) sulle pagine in italiano di Google Libri (il giorno 19/12/2018) si confermano grosso modo gli stessi risultati: *regalo* rimane il termine più comune (25.270 risultati), sebbene le occorrenze di *dono* (15.000) dimostrino una certa diffusione della voce in ambito letterario; *presente* si conferma voce poco comune e la notevole presenza di occorrenze novecentesche e ottocentesche ne accerta un sapore antiquato e di formalità più alta; elevato anche in questo caso il rumore per *pensiero*:

FORMA	RISULTATI
<i>Regalo di Natale/natalizio</i>	25.270
<i>Dono di Natale/natalizio</i>	15.000
<i>Strenna di Natale/natalizia</i>	10.050
<i>Pensiero di Natale/natalizio</i>	6.892
<i>Pacco di Natale/natalizio</i>	4.930
<i>Pacchetto di Natale/natalizio</i>	1.859
<i>Omaggio di Natale/natalizio</i>	1.505
<i>Pensierino di Natale/natalizio</i>	1.159
<i>Presente di Natale/natalizio</i>	204

Guardando alla lessicografia passata, nella prima edizione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* del 1612 troviamo a lemma solamente *omaggio* (ma definito come 'tributo') e *dono*, assieme al plurale antico anche femminile *dónora* (plurale del neutro latino *donum*). A partire dalla terza edizione del 1691 troviamo *regalo* e dalla quarta edizione anche il diminutivo *regaluccio*. Nessuna delle altre voci è stata inserita col significato che a noi interessa (ricordiamo che i lavori della quinta edizione del *Vocabolario* sono stati interrotti alla lettera o), sebbene si trovi traccia di *presente* già dalla prima edizione nella definizione di *muno*. Ecco che scopriamo un altro sinonimo: definito nel *Vocabolario degli accademici della Crusca* come 'presente, dono, ristoro', *muno* (dal latino *mūnus* 'dovere, dono') è voce letteraria ormai in disuso nell'italiano ma attestata già in Dante ("ch'ad ogni merto saria giusto *muno*", *Paradiso* XIV, v. 33) e presente,

ma segnalata come voce arcaica, nei dizionari sincronici contemporanei (GRADIT, *Vocabolario Treccani online*, Zingarelli 2019, Devoto-Oli 2019); sopravvivono però nell'italiano tracce di *munno* in parole come *munifico* e *munificenza*.

Tutte le parole in oggetto hanno comunque una lunga tradizione nella lingua italiana e, tornando a oggi e più specificatamente al contesto natalizio, tutte (ad eccezione di *munno*) sono comunemente impiegate per indicare ciò che per usanza siamo soliti scambiarsi a Natale.

Dono

Il DELI indica il 1292 come data di prima attestazione per *donno*. La parola deriva dal latino *dōnu(m)*, appartenente alla stessa famiglia di *dāre*. Oggi i dizionari segnalano *donno* come sinonimo di *regalo* ma, mentre *regalo di Natale/natalizio* sembra avere ampio e variegato uso, *donno* suona oggi vagamente aulico e letterario:

Il dono, invece, non ha a che fare con la quantità, con il prezzo, con la dimensione, ma soltanto con la qualità, perché l'oggetto in realtà è solo un simbolo, è un segno materiale che sta per qualcosa di molto più profondo e spirituale. Che nel linguaggio comune si parli sempre di regali di Natale e mai di doni, dice tutto ciò che c'è da dire, non credete? (Isabella Tomasucci, *Donare anziché regalare: una differenza non da poco*, dal blog del sito "PaulMeccanico.com", 13/11/2018).

Il dono di Natale è il titolo di una novella di Grazia Deledda pubblicata nella raccolta omonima del 1930 e di una commedia in atto unico di Eduardo De Filippo scritta nel 1932. Al contrario del popolare *regalo*, il *donno* può essere astratto: *il dono dell'intelligenza*, *il dono della parola*, *il dono della vista*, ma anche *i doni della terra* nel senso dei suoi frutti. L'accostamento poi ai *doni dei Re Magi* e all'atto di *donare*, anche nella sua valenza spirituale e religiosa (*i doni dello Spirito Santo*), contribuiscono a rivestire la parola *donno* di una certa nobiltà e letterarietà:

La consuetudine dei **doni natalizi** risale al primo Natale del mondo. La crearono i Magi, i quali dovettero restare non poco sorpresi di presentare a un bambino i **doni** preparati per un re (Giovanni Antonazzi, *Fogli sparsi, raccolti per il sabato sera*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997).

Presente

Il termine *presente* è vivo nell'italiano col significato di 'dono' fin dal XIII secolo e nasce sul calco del francese *présent* 'regalo' (attestato in francese fin dal 1140 circa; cfr. *Trésor de la Langue Française informatisé*), deverbale di *présenter* nell'accezione di 'presentare, portare qualcosa all'attenzione di qualcuno' da cui il significato del sostantivo.

Come per *donno* anche *presente di Natale/natalizio* si avverte oggi come antiquato e formale; lo si legge ad esempio sul GRADIT ("spec. in usi formali, dono, regalo: *la ditta ha omaggiato tutti i dirigenti di un piccolo presente*") e lo si intuisce dal brano seguente:

L'italiano, lingua che nel *Convivio* Dante affiancava ai suoi genitori come materia prima per la forgiatura della sua identità, ha la possibilità di indicare i **regali** come faceva mia nonna: **presenti** (Alessandro D'Avenia, *Consigli per i "presenti" natalizi*, dal blog "Profduerpuntozero", 19/12/2015).

Guardando ai contesti, lo si trova talvolta usato per indicare un piccolo regalo, un pensiero; a differenza del *pensierino natalizio* tuttavia, il *presente* manca di connotazione affettiva e sentimentale: per quanto possa essere piccolo e di poco valore, alla mamma si può fare un *pensiero* ma mai un *presente*. In altri casi, come per *omaggio* che vedremo in seguito, viene impiegato per indicare i regali aziendali che a fine anno la proprietà distribuisce ai propri dipendenti o ai clienti; non mancano infine gli usi

eufemistici o ironici, come nel seguente brano tratto da un articolo giornalistico dai toni pesantemente sarcastici:

S'è confusa la signora Ariosto, che «mente su tutto». I regalini visti in gioielleria Eleuteri con il nome sopra del giudice destinatario [sic] erano solo i presenti natalizi per le signore dei dipendenti. Tutto in computer... (Oreste Pivetta, *Poveruomo, imputato, immensamente ricco*, "l'Unità", 18/6/2003).

Come non ricordare infine la massima del Maestro Oogway nel cartone animato *Kung Fu Panda*:

Ieri è storia. Domani è un mistero. Ma oggi è un **dono**, per questo si chiama **presente** (dal film Disney *Kung Fu Panda*, 2008).

Regalo

Il DELI fa risalire la prima attestazione di *regalo*, parola di origine iberica (in spagnolo *regalar* 'fare doni' e il deverbale *regalo* sono parole molto antiche, di origine francese; cfr. **GDLI**), al 1543. *Regalo di Natale/natalizio* ha oggi ampio e variegato uso e in base alle ricche attestazioni si può considerare tra tutti i sinonimi quello più comune e popolare.

Come detto, i termini *regalo*, *dono* e *presente* sono tra loro sinonimi e la scelta di un termine piuttosto che un altro è dettata di volta in volta dall'intenzione comunicativa e dallo stile di chi scrive o parla. Tuttavia, in alcuni casi sembra che vi siano delle sfumature semantiche che ne differenziano l'uso; rimanendo nell'ambito natalizio, il termine più comune tra i tre, *regalo*, ha un uso ampio e una connotazione neutra ma, quando è messo in correlazione con *dono* e *presente*, può assumere una sfumatura negativa se legato al concetto di "scambio consumistico", di imposizione della società moderna, in contrapposizione al valore sentimentale e tradizionale del *donare*:

Il **dono**, a differenza del **regalo**, è un omaggio ai sentimenti e non alla persona. Il **dono** deve essere più importante e più significativo dell'oggetto, indipendentemente dal suo valore economico (*Scambiarsi regali o doni a Natale*, dal blog "Holyart.it", 12/12/2017).

Sulla differenza tra *regalo*, *dono* e *presente*, e sulla perdita di valore dello scambiarsi regali per tradizione scriveva già il Tommaseo nel suo *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana* pubblicato nel 1838; così leggiamo:

Ho detto che il *regalo* suol essere segno d'affetto: e con questo fine si regalano cose che *doni* propriamente non sono: un ventaglio, una bestia, un piattello di frutta, un mazzo di fiori. III. I *regali* sono spesso reciproci; e v'ha de' giorni nell'anno sacri un tempo a queste ingenue e festive dimostrazioni di familiarità, alle quali ora sottentrarono i biglietti di visita, stampati, per maggior comodo, e da un servitore consegnati ad un altro servitore. IV. Chi vi fa una visita gradita, chi vi comunica una desiderata notizia, vi fa, voi dite, un *regalo*; questo non è né *presente* né *dono* (Niccolò Tommaseo, *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Firenze, Pietro Viesusseux, 1838).

Pacco e pacchetto

Per quanto riguarda *pacchetto* e *pacco*, si potrebbe pensare in un primo momento che l'uno sia alterato dell'altro; tuttavia, sebbene l'etimologia sia la stessa (entrambi derivano dall'olandese *pak*, in origine 'balla di lana'), *pacchetto* è giunto a noi attraverso il francese *paquet* (derivato dal m. fr. *pacque* 'ballot [d'étoffe]'; cfr. *Trésor de la Langue Française informatisé*) ed è attestato in italiano, nella variante grafica antica *pacheto*, fin dal Cinquecento, mentre il DELI data *pacco* solo al 1804 nell'accezione di 'involtto, legato'.

Analizzando i contesti, le parole *pacco* (anche nelle forme *pacco dono* o *pacco regalo*) e *pacchetto di Natale/natalizio* rimandano più spesso al concetto di *confezione regalo*, di oggetto, grande o piccolo che sia, confezionato e incartato, e all'insieme di scatole e scatoline colorate che Babbo Natale trasporta sulla slitta e ripone sotto l'albero addobbato; non a caso molte delle occorrenze trovate su Google riguardano consigli su come meglio incartare i propri pacchetti e offerte di lavoro per *confezionatori* o *confezionatrici di pacchetti natalizi*. Dunque a Natale i *pacchetti* raramente si *regalano*, più spesso si *incartano* e si *scartano*:

Certo, per i genitori il rischio è di ritrovarsi ad armeggiare con la costruzione di un solido o preparare uno zaino per un viaggio nello spazio, proprio come accade **scartati i pacchetti natalizi**, quando sono i grandi a cimentarsi con le scatole di costruzioni (Cristina Nadotti, *La scienza non è una mission impossible*, Repubblica.it, 30/10/16).

Pensiero e pensierino

Assai più tarda (1958) è la datazione di *pensierino* nell'accezione descritta dal DELI di 'attenzione dedicata che si manifesta con doni e sim.'. Ma, come tutti ben sappiamo, *l'importante è il pensiero*, e di fatto un *pensierino natalizio* è solitamente un regalo piccolo, non necessariamente materiale, di poco valore economico, ma a volte di grande valore affettivo:

Il dilemma ogni anno è sempre lo stesso: che cosa regalare a un'amica, che magari non si aspetta un dono, senza metterla in imbarazzo? Oppure alla compagna di corso o alla sorella senza spendere troppo? Proprio qui, entra in scena il famoso «**pensierino**», quell'oggetto economico con cui dire «Buon Natale» (Federica Bandirali, *Quei «pensierini» natalizi per le amiche: ecco i regali lowcost sotto i 10 euro*, "Corriere.it", 11/12/2015).

Omaggio

Omaggio, dal francese antico *omage*, oggi *hommage* (derivato di *ome* 'uomo', nel senso di 'vassallo'; cfr. DELI), indicava nel Medioevo l'atto di sottomissione del vassallo al proprio signore, passando successivamente a significare genericamente un 'segno di cortesia'; solo a partire dal XVIII secolo, per estensione, il termine ha assunto il significato oggi noto.

L'*omaggio* è un regalo generalmente non di grande valore "offerto come espressione di stima, di rispetto, di riconoscenza", ma anche un "oggetto o prodotto offerto in dono da una ditta a scopo promozionale o pubblicitario" (cfr. *Vocabolario Treccani online*). Guardando ai contesti sul web, infatti, gli *omaggi natalizi* sono in prevalenza quei doni che in ambito aziendale le amministrazioni e le imprese offrono ai propri dipendenti o ai propri clienti, in un contesto dunque assai più formale che familiare:

Si tratta, ancora una volta, di un **omaggio natalizio** per il pubblico della nostra città più che degli Uffici, il quale ancora una volta - si spera - vorrà gradirlo. (da *Introduzione* di Annamaria Petrioli Tofani al catalogo *I mai visti: sorprese di frutta e fiori. Capolavori dai depositi degli Uffici*, Galleria degli Uffici, Firenze, Giunti Editore, 2002).

Detraibilità Iva, deducibilità dal reddito, limite di 50,00 euro: il punto sul trattamento fiscale degli **omaggi natalizi** ai clienti per il 2018. (Claudia Tossani, *Omaggi natalizi ai clienti: il trattamento fiscale 2018*, FiscoeTasse.com, 17/12/18).

Strenna

Uno dei sinonimi più popolari infine è il già citato *strènna*, regalo natalizio per antonomasia. Come leggiamo su *l'Etimologico*, il termine, è giunto a noi attraverso il latino volgare **strenna(m)*, a sua volta derivato dal latino classico *strēna(m)* 'augurio, dono augurale' che, insieme all'aggettivo *strēnūus* 'risoluto, intraprendente' (da cui l'italiano *strenuo*), è voce d'antica origine sabina. Nell'antica Roma la *strenna* era il dono che nei giorni di festa, specialmente alle calende di gennaio, veniva offerto al patrono come augurio (cfr. GRADIT). Oggi, la *strenna* è per tradizione il regalo che facciamo ad amici e parenti per le festività,

prima tra tutte il Natale, così come l'omaggio aziendale per clienti e dipendenti. Inoltre *strenna* è molto usato nell'ambito dell'editoria dove con la locuzione *libro strenna* si intendono quei libri che gli editori prevedono riscuoteranno ampio successo di vendite proprio nel periodo natalizio e che dunque vengono pubblicati ad hoc in prossimità del Natale. Come abbiamo visto dalle ricerche su Google la forma più comune è “strenna/e natalizia/e”; le attestazioni che emergono su Google Libri sono in buona parte novecentesche, anche se non mancano occorrenze ottocentesche, perlopiù riferite ad ambienti e tradizioni religiose, e usi letterari contemporanei:

Non avevo mai ringraziato per iscritto per una strenna natalizia, e non lo aveva mai fatto nessuno di mia conoscenza. Me ne domandai il motivo: lo scambio dei regali di Natale non è forse il più importante evento commerciale e sociale dell'anno? Persino quando l'economia e le risorse finanziarie sono in caduta libera, la pressione culturale ci induce a mettercela tutta, a fare sacrifici e indebitarci pur di perpetuare il rito annuale dello scambio di doni (John Kralik, *Il potere della gratitudine*, traduzione di Sabrina Placidi, Sperling & Kupfer, 2011).

In conclusione, che siano *regali*, *doni*, *presenti*, *pacchetti* o semplicemente *pensierini*, vi auguriamo di riceverne e donarne in quantità. E se qualcuno di voi fosse ancora in crisi sulla scelta dei regali natalizi vi diamo il nostro “consiglio per gli acquisti” con una citazione anonima trovata sul web: “un abbraccio è un grande dono: taglia unica, ed è facile per lo scambio”.

Buon Natale a tutti i nostri lettori!